

+ GIUSEPPE FAVALE
Vescovo di Conversano-Monopoli

*"... perché
la vostra gioia
sia piena"*
(GV 16, 24)



LETTERA ALLE FAMIGLIE

+ GIUSEPPE FAVALE
Vescovo di Conversano-Monopoli

“ ... perché
la vostra gioia
sia piena ”
(Gv 16, 24)

LETTERA
ALLE
FAMIGLIE

GIUGNO 2022

Scrivo a voi, carissime famiglie della diocesi di Conversano-Monopoli...

Da molto tempo sento vivo il desiderio di rivolgermi a voi con una modalità il più possibile diretta e personale. Colgo l'occasione che ci dà Papa Francesco in questo "anno Famiglia *Amoris laetitia*".



Adamo, dove sei? (Gen 3, 9)

Ho pensato di scrivervi una lettera per chiedervi: dove siete? Come state? Come state vivendo il vostro Matrimonio? Che cosa mi dite della vostra fede? Cosa posso fare per voi come Vescovo? Cosa domandate alle vostre comunità parrocchiali?

So bene che tante famiglie vivono in pienezza la gioia dell'amore. Ma so anche di famiglie ferite. Se il mio cuore prova tanta gioia nel sapervi felici, sappiate che le vostre ferite sono anche le mie e quelle di tutta la Chiesa!

Molte volte mi chiedo: come Chiesa abbiamo compiuto con voi un cammino di vera preparazione e comprensione del significato del Matrimonio? Vi abbiamo accompagnato con delicatezza e premura, prima e dopo il Matrimonio? Vi sentite protagonisti della vita ecclesiale o ne potreste benissimo fare a meno? Ancora, mi chiedo: dove siamo stati nell'ora della prova? Siamo capaci di alimentare, come discepoli di Gesù, la gioia dell'amore nelle famiglie dove si vive la vita, con i suoi slanci e le sue stanchezze, con le delusioni e le ripartenze?

Di fronte a tanti interrogativi, un sogno: che la missione della Chiesa, cominciando dalle famiglie stesse, con i presbiteri, i diaconi, le persone consacrate e tutto il Popolo di Dio, sia quella **di ravvivare la gioia dell'Amore!**

Il Papa, nella sua Esortazione *Amoris laetitia*

scrive: “Malgrado i numerosi segni di crisi del Matrimonio, il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa. Come risposta a questa aspirazione l’annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia” (AL, 1). Ne sono pienamente convinto! Nel cuore di ciascuno c’è il desiderio che l’amore non tramonti mai. Perché il nostro cuore è fatto per l’Infinito. E l’Infinito è Dio. E **Dio è carità!**



E io vi mostrerò una via migliore di tutte
(1 Cor 12, 31)

Sil Dio è carità, ed è per questo che, sia nella gioia che nel dolore, l’apostolo Paolo, infiammato dalla carità di Cristo, ci indica ancora oggi la via migliore. Eccola segnata nel famoso **Inno alla carità**, scelto da Papa Francesco come testo fondamentale di *Amoris laetitia*:



Dalla Prima Lettera ai Corinzi (1 Cor 13, 1-13)

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità.

Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine.

Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Di fronte a questa via, carissime famiglie, dove vi collocate? E voi, sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione, in quale modo vi sentite coinvolti?



*Da questo tutti sapranno
che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri
(Gv 13, 35)*

Spesso, si preferisce sostituire alla parola carità, la parola Amore. Quasi che la carità fosse fare l'elemosina. In realtà è proprio questo termine ad essere originale poiché consiste nell'amore di Dio che diventa dono nella persona di Gesù e ci viene comunicato per opera dello Spirito Santo.

L'amore ha varie sfaccettature: è passione, amicizia, intimità, condivisione di vita, virtù, ma

tanto più è divino, più si fa dono, **fino alla fine**. Questa è la carità! Contro la precarietà, l'incertezza, l'inconsistenza, la carità è stabilità, eternità, permanenza. La carità rimane per sempre. Tutto passa: la carità non avrà mai fine. Essa può tutto. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Ha un potere che non schiaccia, ma libera dalla paura del nulla: **la carità libera l'amore**.

Potremo **ravvivare la gioia dell'amore** della famiglia e in famiglia, se desideriamo e accogliamo il dono di Dio che è carità.



Apparvero loro lingue come di fuoco
(At 2, 3)

Care famiglie, la storia recente, segnata anche dalla pandemia, ha messo in luce tante fragilità, ma anche diffusa incertezza e

precarietà. Questi sentimenti rischiano di nutrire forme di depressione personale e sociale, di risentimento e rabbia. Per questo vi chiedo: come famiglie cristiane perché non cogliere, nella fragilità, una occasione buona per chiederci il senso delle cose? Cosa ha da dirci la fede in queste situazioni di vita? Cosa c'entra l'amore?

Mi permetto di esortarvi: **non rassegnatevi alla fatalità!** Non vivete nell'ansia della ricerca di una sicurezza ossessiva! Approfittate di questa fase di grandi cambiamenti della storia per ravvivare il fuoco di significati e di valori che scandiscono la vita familiare, le relazioni, le fatiche, le gioie. Se questo fuoco, che è lo Spirito Santo Amore, non viene custodito e continuamente alimentato, la vita diventa ripetitiva e monotona. E anche i cambiamenti improvvisi, che avvengono in tutte le famiglie, se questo fuoco è spento, diventano logoranti e spaventosi.

***Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme (Sal 133, 1)***

Carissime famiglie, per **ravvivare la gioia dell'amore** la famiglia non può essere una questione privata! Ogni chiusura è usurante, consuma aria di vitalità e toglie ossigeno alla ripartenza. Cercate, piuttosto, oriz-

zonti vasti. Coltivate relazioni con altre famiglie e con i diversi mondi abitati. Non siamo fatti per vivere chiusi, anonimi e soli negli appartamenti: si tratta di passare dall'isolamento a sentirsi comunità, in cui ognuno di noi appartiene all'altro. Il motto per stare bene tutti è: **mi prendo cura!** Nutriti dalla **Parola** e dai **Sacramenti** – Confessione, Eucarestia, Matrimonio –, ravvivate quel fuoco che plasma le vite di ciascuno all'insegna della gratuità e del dono per essere “casa” comune in cui tutti trovano ospitalità.



Fatevi servi gli uni degli altri (Gal 5, 13)

Carissime famiglie: **servite la vita!** Il servizio è uno dei criteri con cui si manifesta l'amore concreto e si **ravviva la gioia dell'amore**. Come sarà questo servizio? Gioioso! Non si può servire come se si portasse un peso

opprimente. Servire la vita in famiglia significa gustare insieme le gioie di ognuno e di tutti e condividere le fatiche e le sofferenze di ciascuno. Servire la vita significa bandire ogni lamentela e pessimismo e vestire gli abiti della quotidianità che, pur apparentemente modesti, sono quelli che ci fanno **vivere l'ordinario in modo straordinario**.



*Maria, diede alla luce
il suo figlio primogenito (Lc 2, 7)*

“Ci stiamo impoverendo di avvenire!”, ci ricorda Papa Francesco. **Nascono sempre meno bambini e questo significa impoverire il futuro di tutti.** Molte donne e uomini, pur avendo il desiderio dei figli, non riescono a realizzare il loro sogno familiare accontentandosi di curare il lavoro, i viaggi, la custodia

gelosa del tempo libero. Di conseguenza la bellezza della famiglia ricca di figli rischia di diventare un'utopia: è questa la **povertà generativa** di accontentarsi di poco e di smettere di sperare in grande. Una famiglia è ricca, innanzitutto, perché mette al mondo vite, se ne prende cura trasmettendo ad altri, con amore, l'esistenza ricevuta. È necessario che tutti insieme riflettiamo su come ricominciare a **sperare nella vita**. Voi famiglie e voi giovani non dovete morire di attesa. Certamente la Società e la Chiesa devono essere al vostro fianco creando le condizioni. Voi, nel frattempo, non accettate passivamente che le cose non possano cambiare. Non rassegnatevi! **Accogliete la vita, sempre!** Insieme al figlio che nasce viene nuovamente alla vita anche il mondo!

***Ascolta tuo padre che ti ha generato,
non disprezzare tua madre
quando è vecchia (Pr 23, 22)***

Ricordate che in famiglia la cura e la presenza degli anziani è ricchezza. Essi non sono solo destinatari di attenzioni e di cura, non sono solo fonte di sostegno economico e di aiuto nel corrispondere ai bisogni dei figli ma sono una presenza che alimenta la cultura e la pratica del dono. Papa Francesco insiste sul rapporto fecondo tra giovani e

anziani. Curare gli anziani significa **curare le radici**. E se le radici sono ben salde si potrà sognare e sperare che le cime arrivino in alto. Non lasciate soli gli anziani! Non fate essiccare le radici! La presenza degli anziani nelle famiglie **ravviva la gioia dell'amore**.



*Giuseppe prese con sé il bambino
e sua madre (Mt 2, 14)*

Dagli anziani ai bambini che vengono al mondo, il passo è breve: guidare queste creature verso la maturità adulta è un bene personale, familiare e sociale. **Metteteci tutto il vostro cuore**: come il cuore di **Maria** e quello di **Giuseppe**, nell'accogliere e allevare **Gesù** perché crescesse in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini. Cercate con i

ragazzi risposte altre. Fateli interrogare sul senso della vita. Alimentate in loro lo stupore e i tanti perchè: questa è l'anticamera della fede! E la fede **ravviva la gioia dell'amore**.



***Sopportatevi gli uni gli altri e
perdonatevi a vicenda (Col 3, 13)***

Carissime famiglie: curate le relazioni all'interno e all'esterno delle vostre case e rendetele profonde e vere! **Libertà e fiducia** sono le parole d'ordine per relazioni autentiche. Esse non sono dei limiti ma vero antidoto alla dilagante e radicale solitudine. Se qualche relazione vi ha deluso non lasciatevi abbattere o demotivare! Il fallimento non è mai la fine di tutto: perseguite sempre il metodo del dialogo, necessario alla vita sociale, ma ancor più e

prima alla vita familiare. Se nelle case si dialoga nell'umiltà di accogliere l'altro anche con i suoi limiti, avviene l'incontro! Il confronto **ravviva la gioia dell'amore.**



***Dove due o tre sono riuniti nel mio nome
io sono in mezzo a loro (Mt 18, 15)***

Carissime famiglie, riconoscete il dono della **comunità cristiana** di cui siete parte viva! Essa non è un'istituzione come le altre ma il luogo dove il Risorto cammina mettendosi al servizio della gioia. Se la famiglia e la Chiesa si incontrano, si arricchiscono reciprocamente. Forse, come comunità, non sempre siamo stati attenti ai vostri percorsi. Vi abbiamo aiutato a preparare il vostro Matrimonio e poi, vi abbia-

mo ritrovato di tanto in tanto nelle celebrazioni di Sacramenti o per la richiesta di certificati. E se poi avete vissuto momenti di crisi, so bene che tante volte non avete pensato che, forse, la parrocchia sarebbe potuta essere un luogo per trovare ascolto, consiglio, presenza per incoraggiarvi a **ravvivare la gioia dell'amore**. Ci sono sempre delle responsabilità. So bene che ci sono anche le responsabilità nostre. **Ma è l'ora della famiglia!** È il momento di prendere coscienza che nella vita della comunità cristiana voi famiglie, siete soggetti!

*... quella casa non cadde perché
era costruita sulla roccia (Mt 7, 25)*

Tante volte la famiglia è stata emarginata dai processi sociali, economici e culturali. La pandemia ci ha ricordato con forza che essa è piuttosto **fondamento della vita sociale**! Ma per incidere bisogna essere uniti! Per noi cristiani, se la famiglia è soggetto, significa che rappresenta una ricchezza per la stessa vita cristiana. La famiglia è uno scrigno di gesti, di feste, di simboli, di segni e di abitudini, di discorsi e di giudizi, di ricordi e tradizioni, oltre che di concrete scelte di vita e di comportamenti che li esprimono. Tutte realtà che nei mesi difficili e tristi di lockdown molti nuclei familiari

hanno riscoperto nell'intimità di vivere tutto il giorno accanto. E se non sono crollate è perché erano state costruite sulla roccia. Così perfino nella crisi si è **ravvivata la gioia dell'amore**.

***Pregate senza stancarvi e
non dimenticate di ringraziare Dio
(Col 4, 2)***

Carissime famiglie, c'è poi un respiro in più che dà vigore ad ogni realtà familiare: **la preghiera**! Nel tempo della pandemia, la preghiera in molte famiglie è fiorita non dalla paura, ma da una più profonda consapevolezza del dono dell'amore reciproco e della fede che lo nutre. Ed è nella preghiera che la famiglia si è riscoperta Chiesa domestica. Quanta fantasia hanno riscoperto i genitori. E quanto valore ha avuto una preghiera fatta insieme! La preghiera **ravviva la gioia dell'amore**. Crea ponti. Scioglie paure. Aiuta a benedire. Favorisce l'ascolto. Allarga gli orizzonti sulle necessità umane. Aiuta ad abitare il silenzio non come assenza di uomini ma come presenza di Dio. Così cresce la santità nella famiglia.



Non abbiate paura! (Mt 10, 26)

L'ultimo mio invito è a **non avere paura!** Gesù ce lo ripete tante volte nel suo Vangelo. Non è l'odio l'opposto della carità ma la paura! Paura del domani o del passato che ritorna con i suoi aspetti negativi. Paura di un presente incerto, di relazioni fragili, di restare soli. Paura di perdere la persona amata, di essere traditi o abbandonati. Paura di sbagliare o di non essere più in grado di ripartire dopo tanti errori. Paura della sofferenza. Paura della morte. A tutte le sfumature della paura il Signore risponde con la gioia della sua **Risurrezione**. E a ciascuno ripete: **"lo ti amo, per questo tu non morirai"**. E invita ogni famiglia a non stancarsi mai di opporre a tutto questo peso l'antidoto della carità che è la gioia dell'amore, *amoris laetitia*, **"perché la vostra gioia sia piena"** (Gv 16,24).

PROPOSTE PASTORALI

Carissime famiglie, a conclusione di questa lettera, auspico che la possiate accogliere come un canale immediato per rilanciare la pastorale familiare in cui ciascuno si senta soggetto attivo. Insieme cercheremo di accogliere cordialmente ed intelligentemente il documento papale *Amoris laetitia* traendone preziose indicazioni per concrete azioni pastorali.

Maria, Regina della famiglia, ci aiuti, con san Giuseppe, ad evangelizzare la vocazione coniugale e familiare per accogliere le sfide di fronte alle quali la Chiesa dovrà essere pronta e in dialogo.

Cercheremo di **metterci in ascolto** delle realtà che le famiglie vivono in questo tempo di ripartenza con una particolare attenzione alle realtà ferite. Vogliamo riprendere **le giornate di spiritualità, gli esercizi spirituali, i pellegrinaggi verso i santuari** per vivere l'esperienza della fede in un contesto comunitario. Cercheremo di valorizzare sempre più le proposte dell'**Ufficio per la pastorale della famiglia**, il prezioso contributo del nostro **Consultorio diocesano, i vari gruppi, istituti e movimenti** che nella nostra Diocesi sono attivi nell'ambito della famiglia. Ogni occasione sia

opportuna per testimoniare tutti e a tutti la gioia del Vangelo, per annunciarlo con credibilità e frutto.

Il Vescovo e i sacerdoti sono con voi!

Cercano di interpretare i bisogni e le speranze, intendono impegnarsi totalmente per andare incontro alle famiglie, con lo stile, con il cuore e con i gesti di Gesù. Al servizio della vostra gioia. **Perché la vostra gioia sia piena!**

Conversano, 26 giugno 2022
Giornata Mondiale delle Famiglie

Con affetto,
il Vescovo Giuseppe

Preghiera alla Santa Famiglia



Santa Famiglia di Nazaret, a te guardano con fiducia le nostre famiglie. Di esse sei il modello e il riferimento, perché in te rifulge lo splendore dell'Amore che si fa dono.

Santa Famiglia di Nazaret, aiuta le nostre famiglie a diventare sempre più luoghi in cui si impara l'arte del volersi bene. Fa' che le nostre case siano scuole di comunione, dove si vive la gioia di essere Chiesa domestica.

Santa Famiglia di Nazaret, aiuta le famiglie ferite a superare i fraintendimenti e le incomprensioni che spesso lacerano i rapporti e portano alle divisioni.

Santa Famiglia di Nazaret, le nostre famiglie siano guidate dalla luce della fede e siano curate con l'olio della speranza. La Grazia, che rifluisce dal Cuore di Dio, guarisca ogni ferita, per tornare alla bellezza originaria del progetto di vita benedetto dal Signore.

Santa Famiglia di Nazaret, fa' crescere la gioia dell'amicizia tra le famiglie perché cresca il senso della solidarietà e del sostegno reciproco, soprattutto nel momento della prova.

Santa Famiglia di Nazaret, nello svolgersi degli eventi quotidiani, accompagna le nuove generazioni nella ricerca del disegno di Dio sulla loro vita.

Santa Famiglia di Nazaret, col tuo esempio e con il tuo aiuto, ridesta nei nostri cuori il desiderio di realizzarci nel vero Amore che viene da Dio, fonte di vita, perché solo così *la nostra gioia sarà piena. Amen.*

+ *Giuseppe Favale*
Vescovo di Conversano-Monopoli

Giugno 2022

Progetto grafico e stampa:

EVI - Arti Grafiche s.r.l.

C.da Piangevino 224/B - Monopoli (BA)

Tel. 080.803215

evimonopoli@gmail.com

